

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

Anno C 7 Aprile 2019

Isaia 43, 16-21 Filippesi 3, 8-14 Giovanni 8, 1-11



Domanda di perdono

S. Giovanni ci fa entrare, con questo racconto dell'adultera perdonata, in modo semplice e immediato **nel mistero di un Dio che ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio Unigenito**, perché chiunque ha sete venga a Lui e ottenga l'acqua viva del Suo grande **Amore** che si manifesta pienamente nel perdono; ci fa conoscere così *Chi è veramente il Signore*, Colui che apre le nostre tombe, che ci risuscita dai nostri sepolcri e ci dona il Suo Spirito.

Approfittiamo quindi continuamente di questo perdono, che Lui è sempre pronto a donarci.

Preghiera collettiva della Comunità

Padre, Dio d'immensa misericordia, donaci la luce del Tuo Amore, che c'impedisca di identificarci col nostro passato di peccatori e ci apra invece alla Tua novità, che ci chiama ad un futuro di donazione e di speranza.

Svolgimento dell'omelia

Questo splendido racconto ci conduce al cuore del messaggio di Gesù: il Figlio di Dio che non giudica nessuno, e per questo sarà giudicato e giustiziato.

Siamo a Gerusalemme e nella ultima settimana di vita di Gesù. Giovanni ci fa sapere che Gesù passava le notti fuori città, verso il monte degli Ulivi, per tornare poi al mattino ad insegnare nel tempio, dove il popolo lo aspetta e lo ascolta.

Non ci dice cosa insegni. L'insegnamento è **Lui stesso**, con ciò che è e ciò che fa.

Il racconto dice molto bene e in breve ciò che noi già conosciamo di più caratteristico dell'atteggiamento di Gesù verso i peccatori:

- ✳ Egli è amico dei pubblicani e dei peccatori;
- ✳ E' accusato di bestemmia perché perdona i peccati;
- ✳ Accoglie una peccatrice e mostra al fariseo Simone che l'importante non è essere giusto secondo la legge mosaica ma amare di più; e che amerà di più colui al quale è stato perdonato di più.

Dato che siamo tutti peccatori, il nostro peccato non è da nascondere, come facciamo spesso, ma da scoprire come occasione e luogo di perdono, nel colloquio e nella confessione, ma anche come occasione e luogo di conoscenza più profonda di noi stessi e di Dio.

In questo brano emerge il conflitto centrale che troviamo in tutta la vita di Gesù, tra i custodi della legge mosaica (*scribi, farisei, sacerdoti di quel tempo*) che giustamente denunciano il male e Colui che dà la legge, Dio Padre, che necessariamente perdona.

Il tema del perdono dei peccati, fondamentale nella Bibbia, raggiunge in Gesù la sua espressione piena.

Normalmente pensiamo che Dio ci perdona, perché noi siamo pentiti. In realtà noi ci possiamo pentire, perché Dio ci perdona sempre e comunque.

Egli non si rivolge a noi perché noi ci siamo rivolti a Dio: Egli è da sempre rivolto a noi, perché noi possiamo rivolgerci a Lui. E' Lui che sente dolore del nostro male, del nostro peccato, perché ci ama. La croce di Gesù, che ormai si profila all'orizzonte è la sofferenza di Dio per il male del mondo.



Ed ora seguiamo versetto per versetto il racconto di s. Giovanni:

Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio,...

Secondo la legge di Mosè deve essere uccisa. Era discusso solo il metodo di esecuzione: lapidazione o strangolamento!

A noi fa meraviglia che si condanni a morte una adultera. In realtà l'adulterio è una specie di omicidio, in quanto uccide il partner nella sua relazione d'amore, nella sua umanità più profonda.

Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè nella legge ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?

La lapidazione è una forma di assassinio collettivo, del quale nessuno si sente responsabile. C'è dietro, un ragionamento psicologico e sociale sul capro espiatorio che sarebbe troppo lungo esporre.

Questo dicevano per metterlo alla prova.

In cosa consiste il trabocchetto che gli tendono? S. Agostino dice che Gesù, inviato dal Padre celeste, possiede le 3 qualità del Padre: la verità, la mansuetudine, la giustizia.

Qui la verità non è in discussione: il fatto dell'adulterio è evidente. Gli pongono invece un dilemma sulle altre due qualità: Se ordinerà di lapidarla, mancherà di mansuetudine; se dirà di lasciarla, mancherà di giustizia.

Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra.

Con questo gesto, Gesù si rende come assente, si china su se stesso come in una pausa di riflessione, per non farsi travolgere dalla violenza collettiva della folla. Gesto che può servire a noi come modello da imitare.

Su ciò che Gesù abbia scritto, non sulla sabbia ma sul pavimento del tempio, sono corsi fiumi d'inchiostro. L'evangelista non vi spreca una parola.

Ma tenendo presente non ciò che ha scritto, ma Colui che scrive, cioè Gesù, noi sappiamo che Dio è amante della vita e non disprezza nessuna delle sue creature, ha compassione per tutti. Se la sua Parola denuncia il peccato, non è per condannare il peccatore, ma per salvarlo.

Quando morirà in croce, comprenderemo ciò che ora scrive: il Signore non condanna, ma giustifica e salva per grazia.



Ma siccome gli accusatori insistevano nell'interrogarlo, Gesù si alzò e disse loro: Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra contro di lei.

Questa donna ha peccato e Gesù non può negare la verità. C'è però un'altra verità nascosta in ciascuno di noi, che Gesù ricorda a tutti: ognuno guardi prima se stesso con onestà e poi chi è senza peccato scagli contro di lei la prima pietra.

Il primo che scaglia la pietra, nella Bibbia, è il testimone e si assume la responsabilità di chi inizia la violenza, che poi gli altri imiteranno. Così Gesù richiama alla coscienza personale e invita ad applicare a sé il giudizio che si vuole infliggere alla donna..

Uno smette di giudicare gli altri, quando comincia a giudicare se stesso.

E chinatosi di nuovo, scriveva per terra.

Un'altra pausa di riflessine. L'intento di Gesù non è quello di gettare pietre sui peccatori, sull'adultera, sui farisei o scribi che siano. Non vuole uccidere nessuno. Vuole solo che ognuno prenda coscienza di sé e del suo peccato, scopra il proprio cuore di pietra e riceva il dono di un cuore di carne.

Ma quelli udito ciò, se ne andarono, uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Tutti abbiamo peccato. Nessuno può mentire a sé stesso. La coscienza del proprio peccato è il dono di Dio, che ci rende diversi dagli animali.

Probabilmente se ne vanno contrariati, in attesa di rivincita.

“Cominciando dai più anziani”

Gli anziani erano la parte più potente del sinedrio: quelli ai quali per privata onestà ed esperienza, era riservato il giudizio. Coloro che hanno la funzione di giudicare sono però i primi ad essere rei confessi.

*Rimase solo Gesù con la donna
là in mezzo.*



La donna era in mezzo alla legge che la condannava; ora rimane in mezzo alla sconfinata misericordia di Dio che l'assolve: la misera e la misericordia si trovano di fronte.

Miei cari, alla fine, ciò che rimane di ognuno di noi è l'incontro della nostra miseria con la misericordia di Dio.

Gesù, l'unico senza peccato, non se ne va. Rimane con la peccatrice: è il Figlio misericordioso come il Padre. Se condanna il peccato lo fa perché è male e fa male; assolve e ne slega il peccatore perché lo ama.

C'è dentro ciascuno di noi la parte adultera e la parte di chi vuole condannarla. Invece di lapidarla, bisogna riconoscersi in essa: è il luogo d'incontro col Signore che perdona.

Alzatosi, allora Gesù le disse:

Il dialogo tra i due, è semplice, di poche parole e sublime.

Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? Nessuno, Signore.

Gesù la chiama "donna", come ha chiamato Sua Mamma, Maria, come ha chiamato la Samaritana, la Maddalena. Le chiede se sia rimasto un giusto, che possa condannarla.

Uno però è rimasto, che la giustifica. Scomparsi i nemici, è rimasto Colui che l'ama di amore eterno.

Neppure io ti condanno.

Gli altri non ti possono condannare, anche se lo vogliono, perché ingiusti. Ma neppure io, che sono giusto, ti condanno, perché non posso condannare nessuno: sono venuto infatti per salvare, non per condannare il mondo, quel mondo che il Padre celeste ha tanto amato da dare per lui il Figlio.

Il giudizio di Dio non è mai condanna per il peccatore, ma salvezza dal peccato. Per questo svela il peccato, e perdona il peccatore.

Noi siamo tentati di condannare il peccatore e giustificare il peccato, almeno quello nostro.

E proprio sulla croce conosceremo chi è Dio.

Va e d'ora in poi non peccare più.



Questa donna è perdonata senza previo pentimento. Il pentimento infatti segue il perdono e consiste nel non chiudersi dentro la gabbia delle proprie colpe, per aprirsi alla gioia di un amore più grande.

Il perdono che precede ogni pentimento è un atto creatore: schiude un nuovo futuro nella libertà di non peccare più e di amare di più.

L'amore che la peccatrice riceve nel perdono, la rende giusta, la giustifica. Uno infatti diventa giusto nella misura in cui sperimenta l'amore di un giusto che non lo condanna. Allora può amare come è amato. E l'amore è il pieno compimento della legge.

Preghiera dei fedeli

(inizio) Fratelli e sorelle, Gesù non nega la legge e il giudizio. Si appella però a Colui, Dio, che ha fatto la legge e si riserva il giudizio, **che è ben diverso dal nostro**. Dio infatti ha mandato il Suo Figlio Gesù per salvare il mondo. Per questo bisogna non giudicare né condannare, ma assolvere e dare, per diventare misericordiosi come il Padre. Il giudizio del Padre è dettato dall'amore che ha verso tutti i figli.

(preghiere personali)

(fine) Gesù, il tuo giudizio è lo stesso di Tuo Padre e **lo mostri sulla Croce, dando la vita per i fratelli tutti, compresi i crocifissori**. E questo dono della Tua vita, mentre convince il mondo del suo peccato, rivela il giudizio e la giustizia di Dio che è **amore senza condizioni**.

Preghiera sulle offerte

Il sacrificio del Calvario di cui ora celebriamo il memoriale, è offerto per tutti. Ma godiamo nel vedere con quanta delicatezza, rispetto, dolcezza hai trattato le donne nella Tua vita. Sotto la Croce c'erano solo loro, con Giovanni, a consolarTi con il loro amore.

Preghiera dopo la Comunione

Signore Gesù, non sappiamo che cosa Tu hai scritto sul pavimento del tempio di Gerusalemme. Qualcuno ha immaginato che tu abbia scritto così: “Voglio amore, non leggi del taglione, della vendetta, della violenza, delle discriminazioni”. Anche se non hai scritto queste parole, tu le hai stampate nel nostro cuore e speriamo presto nel cuore di tutto il mondo.

© - CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI www.cvxgesunuovo.it

*Immagini tratte dalla rete internet
Testo di p. Rolando Palazzeschi SJ
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio*

